mercoledì 3 dicembre 2025

PER LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA per la Giornata internazionale delle persone con disabilità

MONIZIONE PRIMA DEL CANTO D'INGRESSO

Celebriamo oggi la Giornata internazionale per le persone con disabilità.
Indetta dalle Nazioni Unite nel 1981. La Giornata mira ad aumentare la consapevolezza verso la comprensione dei problemi connessi alla disabilità e l'impegno per garantire la dignità, i diritti e il benessere delle persone con disabilità.
Nel Vangelo siamo invitati ad avere lo stesso sguardo di Gesù, uno sguardo capace di andare oltre, uno sguardo di amore, uno sguardo capace di dare riposta alle attese e dignità a chi ha davanti a sé. La compassione è l'attributo fondamentale di Dio, compatire vuol dire patire con, sentire l'altro come parte di te e Dio che ci ama, ci sente come l'altra parte di se stesso, sente tutti i nostri bisogni, la nostra fame e anche le nostre gioie.
Anche noi a volte siamo poca cosa come il pane del Vangelo e possiamo sentirci scoraggiati dal grido dei nostri fratelli, dai loro bisogni ma Gesù ci viene in aiuto e nel suo Corpo ci dona la forza per essere segno del suo amore che sa rispondere ai bisogni dell'umanità.

SPUNTI PER L'OMELIA

"Si radunò molta folla, recando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati" (15,30). L'Avvento è il tempo in cui sentiamo il respiro affannoso dell'umanità, tutta la creazione, scrive l'apostolo Paolo, geme e soffre come una donna nelle doglie del parto (Rm 8,22). Questa coscienza del dramma che attraversa la storia è ben rappresentata nella scena evangelica che descrive una folla di poveri e malati che si accalca attorno a Gesù: è l'immagine di un'umanità ferita che vive ai margini della vita sociale, un'umanità che sopravvive ma non può aspirare a quella pienezza di vita che ciascun uomo porta dentro di sé. La nostra storia è impastata di dolore. Il verbo iniziale fa pensare ad un raduno improvvisato e raccogliticcio, in greco abbiamo un'espressione più pregnante: "si avvicinarono a Lui" [prosēlthon autō]. È una scelta precisa che nasce dalla fiducia di trovare in Gesù colui che può guarire e riempire di vita i giorni faticosi dell'esistenza. I malati non sono soli, sono gli altri che li portano. Una bella immagine di quella solidarietà che rende più sopportabile la sofferenza. Ma tutto questo non basta, non è sufficiente per far risplendere la pienezza della vita. C'è bisogno di altro, c'è bisogno di un Altro. Questa gente si reca da Gesù perché ha l'intima certezza di poter bussare alla porta della Misericordia, sa di trovare qualcuno che ascolta, accoglie e risponde al grido di dolore. Il loro cammino è come un pellegrinaggio della speranza. "... li deposero ai suoi piedi" (15,30). Consegnano a Gesù le persone ammalate. È un gesto di fiducia nella potenza di Dio. Non possono fare altro. Noi invece possiamo e dobbiamo chiedere anche di fare la nostra parte. Il Pane eucaristico che ogni giorno riceviamo comunica l'amore di Dio e ci abilita ad amare con il cuore di Dio. "Il Cristo che si offre a noi sotto le apparenze del pane e il Cristo che si nasconde sotto l'aspetto sofferente del povero è lo stesso Gesù": è questa la teologia semplice e impegnativa di Madre Teresa di Calcutta. Oggi chiediamo la grazia di diventare provvidenza per chi si trova in difficoltà.

Dall' Esortazione Apostolica DILEXI TE del Santo Padre Leone XIV sull'amore verso i poveri

n. 49. La compassione cristiana si è manifestata in modo peculiare nella cura dei malati e dei sofferenti. Sulla base dei segni presenti nel ministero pubblico di Gesù – la guarigione di ciechi, lebbrosi e paralitici –, la Chiesa comprende che la cura dei malati, nei quali riconosce prontamente il Signore crocifisso, è una parte importante della sua missione. Durante una pestilenza nella città di Cartagine, dove era Vescovo, San Cipriano ricordò ai cristiani l'importanza della cura dei malati: «Questa peste e questa epidemia, all'apparenza orribili e funeste, accertino la giustizia dei singoli ed esaminino i sentimenti umani! Tale peste mostra se i sani assistano i malati, se i parenti amino i loro consanguinei come devono, se i padroni abbiano compassione dei loro schiavi colpiti dal male, se i medici non trascurino i malati che hanno bisogno di aiuto». La tradizione cristiana di visitare i malati, lavare le loro ferite e confortare gli afflitti non si riduce semplicemente a un'opera di filantropia, ma è un'azione ecclesiale attraverso la quale, nei malati, i membri della Chiesa «toccano la carne sofferente di Cristo».

Dalla lettera con MARIA ACCANTO A CHI SOFFRE di Mons. Oliva Locri 2019

La nostra Chiesa deve vivere la sua fedeltà al Signore, accogliendo l'invito del Samaritano: «Abbi cura di lui» (Lc 10,35). Abbi cura delle fragilità. Sta accanto al malato e arricchisci in umanità. Non

girarti dall'altra parte. Preoccupati di chi ti chiede aiuto. Non venga meno la passione di testimoniare il Vangelo accanto a chi soffre.
Verremmo meno alla missione evangelica, se i malati, gli anziani soli, i poveri non fossero al centro delle nostre preoccupazioni. Recuperando la consapevolezza di quello che siamo e delle nostre debolezze, avremo occhi, per accorgerci che i malati ci sono sempre accanto e ci sollecitano ad accogliere le loro debolezze, che anche noi abbiamo le nostre ferite e siamo chiamati ad essere pronti a prendercene cura.

INTENZIONI PER LA PREGHIERA UNIVERSALE O DEI FEDELI

Il Celebrante
Nessuna sofferenza umana è nascosta agli occhi di Dio. Rendendoci voce di ogni gemito e di ogni ferita dei fratelli, preghiamo dicendo:
Vieni in nostro aiuto, Signore.

Lettore
Preghiamo insieme e diciamo:
R. Vieni in nostro aiuto, Signore.

Per la chiesa sappia avere lo sguardo compassionevole di Gesù, che guarda oltre le apparenze, per dare dignità e voce a chi a causa della malattia o della propria condizione di vita vive ai margini della società. Preghiamo.

Per le istituzioni i responsabili della società abbiano a cuore i più deboli e fragili, ascoltando le loro voci e lavorando per costruire un mondo più giusto e accogliente per tutti. Preghiamo.

Per le persone con disabilità il nostro mondo abbia uno sguardo pieno di amore e di tenerezza verso le persone più fragili, ad immagine di Cristo. Affinché le persone disabili possano vivere, crescere e prosperare nella certezza di essere accolte, protette ed incoraggiate. Preghiamo.

Per gli operatori e i volontari e per tutti coloro che si dedicano alla cura e all'accoglienza dei malati e dei disabili, affinché siano sempre più animati dalla carità di Cristo nel loro servizio. Preghiamo.

Per le famiglie di coloro che vivono con disabilità, perché siano sostenute dalla tua grazia e non perdano mai la speranza e trovino nella comunità l'aiuto e il sostegno necessari ai loro bisogni. Preghiamo.

Per noi qui radunati attorno alla mensa eucaristica la partecipazione a questo mistero di salvezza guarisca la nostra vita da ogni forma di egoismo e chiusura, rendendoci disponibili a servire chi ci vive accanto. Preghiamo.

Il Celebrante
O Padre, che salvi tutti gli uomini e non vuoi che nessuno perisca e vada perduto, spandi su tutti la tua misericordia e a tutti fa sentire il tuo amore paterno. Per Cristo nostro fratello e Signore. **Amen.**

PREGHIERA DI RINGRAZIAMENTO ALLA COMUNIONE O ALLA FINE DELLA CELEBRAZIONE

Signore,
rendici attenti alla sofferenza del mondo:
facci scoprire solidali nella povertà
con tutti i desolati
e gli oppressi della terra.
Fa' che non viviamo
cechi alle piaghe degli uomini
e sordi ai gemiti dei dolenti.
Fa' che il nostro cuore batta
nell'unico palpito del dolore dell'Uomo.
Donaci di rifiutare
la ribellione ateistica
e la rassegnazione cieca,
per vivere con Te crocifisso
l'offerta generosa e totale,
che cambia la storia.
E la Tua Croce diventi in noi
libertà contagiosa
dalla paura di amare.
Amen.

oppure

Chiesi a Dio di essere forte
per eseguire progetti grandiosi:
Egli mi rese debole per conservarmi nell'umiltà.
Domandai a Dio che mi desse la salute
per realizzare grandi imprese:
Egli mi ha dato il dolore per comprenderla meglio.
Gli domandai la ricchezza per possedere tutto:
Mi ha fatto povero per non essere egoista.
Gli domandai il potere perché gli uomini avessero bisogno di me:
Egli mi ha dato l'umiliazione
perché io avessi bisogno di loro.
Domandai a Dio tutto per godere la vita:
Mi ha lasciato la vita perché
potessi apprezzare tutto.
Signore, non ho ricevuto niente di quello che chiedevo, ma mi hai dato tutto quello di cui avevo bisogno e quasi contro la mia volontà.
Le preghiere che non feci furono esaudite.
Sii lodato; o mio Signore, fra tutti gli uomini nessuno possiede quello che ho io!

Scritta da Kirk Kilgour, famoso pallavolista rimasto paralizzato nel '76 a seguito di un incidente durante un allenamento. Kirk ha letto questa preghiera di fronte al Papa durante il Giubileo dei malati a Roma.